

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, perchè voglia ristabilire quale confine tra la provincia di Chieti e quella di Campobasso, all'altezza di S. Salvo, il corso del fiume Trigno, come era fino a qualche tempo fa, e come appare giusto e naturale; abolendo così il confine artificioso segnato dall'irrisorio e spostabile corso d'acqua chiamato Formale, che fu richiesto ed ottenuto per sostenere e tutelare privati interessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non sia urgente e necessario modificare la disposizione corrispondente all'articolo 13 del Regio decreto 3 aprile 1921, n. 331, circa le locazioni dei negozi, per modo da renderla utile a tutti gl'inquilini indistintamente, o, quando meno, di metterlo in armonia coll'articolo 8 capoverso della lettera b, aggiungendo l'inciso: « ... tranne che per i locali occupati per servizi dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, come banchi lotto, rivendite private, ecc. ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere, se, allo scopo di conseguire notevoli economie ed alleviare la crisi di abitazioni, non creda opportuno trasferire nelle caserme rese vacanti, in seguito alla riduzione dei reggimenti e corpi militari, quelle stazioni di Reali carabinieri che, nelle città di provincia e circondario, occupano attualmente stabili di proprietà privata, che sono meglio adatti ad abitazioni civili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brusasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa i provvedimenti presi per il porto di Manfredonia, massime dopo gli ultimi avvenimenti, che funestarono quella città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Majolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se corrispondano al vero le notizie di provvedimenti riparatori che sarebbero presto promulgati in favore degli ufficiali esonerati dalle loro funzioni

alla fronte durante la guerra; e se sia vero che detti provvedimenti escludessero negli ufficiali colpiti, il diritto alla revisione del giudizio spesso segreto che ne troncò, senza contraddittorio e contestazioni, la carriera e ne diminuì il prestigio. E se non creda che una simile decisione, ispirata, si dice, al desiderio di evitare polemiche sul passato, non leda per il suo carattere assoluto un principio di giustizia, contraddicendo anche ad un recente responso del Consiglio di Stato. Il quale opina che chi ebbe durante la guerra a subire un trattamento di eliminazione o di diminuzione possa ora finalmente, almeno sapere per quali ragioni lo si colpì. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa Innocenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno ed equo estendere le disposizioni della circolare ministeriale n. 65 del 1920, per il passaggio in servizio attivo permanente degli ufficiali di complemento che ne facciano domanda, a quegli ufficiali dell'arma di cavalleria che durante il periodo della guerra fecero parte di unità combattenti, e che abbiano dato prove sufficienti per essere ritenuti idonei al passaggio nel ruolo degli ufficiali in servizio attivo permanente nell'arma in cui essi prestarono servizio in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere quali provvedimenti intendano finalmente di prendere per eliminare un inconveniente gravissimo, che si risolve in denegata giustizia e in violazione d'una prerogativa sovrana, relativamente a quei giudicabili detenuti, che, malgrado sieno stati dichiarati dalle competenti autorità medico-militari invalidi di guerra ed assegnati ad una delle prime 3 categorie, da mesi ed anco da anni, non ottengono la declaratoria dell'amnistia concessa il 1919, perchè non riescono a ottenere il libretto di pensione. I magistrati infatti, malgrado la presentazione del documento medico-militare, dichiarano « non luogo a procedere finchè non si presenta il libretto di pensione, che è per loro il solo titolo definitivo ». D'altra parte il Dicastero delle pensioni (preoccupandosi del solo fatto economico, e non volendo certo limitare un beneficio sovrano concesso senza eccezioni) non liquida la pensione finchè non ha comuni-